



 **Papa Francesco**
@Pontifex_it

Mai più la guerra! Mai più la guerra!

[View translation](#)

[Reply](#) [Retweet](#) [Favorite](#)

[Follow](#)

incontro

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate

Incontro

Anno XXXV - n° 3 - Ottobre 2013
Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : *don Carlo Manfredi*
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: *A.Ferrario Ind.Grafica*
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

*Il presente numero
è stato chiuso il 6 Ottobre 2013
Ne sono state stampate 2.000 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA
PAPA FRANCESCO, VEGLIA PER LA
PACE - ROMA, 7 SETTEMBRE 2013

INDIRIZZI UTILI

don Carlo Manfredi, parroco
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630
doncarlo-manfredi@virgilio.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

ORARI SS. MESSE:

sabato e prefestive: ore 18.00
festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00
feriali: ore 8.00
mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)
venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore
17.00 (Cappella del Centro Parrocchiale)
Primo Martedì del mese: ore 18.30, per i
Defunti della Parrocchia, in particolare
per quanti sono morti nel mese preceden-
te



Editoriale

In cammino! verso la Comunità Pastorale

Da poco più di un mese, conclusa la pausa estiva, è iniziato un nuovo anno pastorale (2013-2014) e la nostra comunità, come tante altre della nostra vasta diocesi, si è ri-messa in cammino ...

Un cammino pastorale che quest'anno ci chiede non solo di avere uno sguardo ed un impegno aperto sul mondo, come ci chiede il nostro Vescovo con la lettera pastorale: "IL CAMPO È IL MONDO", ma anche di iniziare il percorso con una nuova prospettiva: "la formazione di una nuova comunità pastorale" tra le due Parrocchie, Arnate e Madonna In Campagna.

Non è stato un fulmine a ciel sereno, era in previsione da tempo, ma l'eventualità sembrava ancora piuttosto lontana ... Invece eccoci in cammino ...

Per primi noi sacerdoti rimasti, due per le due Parrocchie e con ruoli diversi: per fortuna possiamo contare sulla presenza di sacerdoti anziani ma ancora tenaci e preziosi collaboratori. Forse tra qualche settimana si potrà contare su di una nuova presenza pastorale: un diacono permanente ... E siamo ancora avvantaggiati dalla presenza, purtroppo non più di quattro, ma solo di tre, delle Suore Salesiane, alle quali il Vicario Episcopale Mons. Franco Agnesi, nella Lettera che è pubblicata in altra parte del giornalino, chiede e assicura che "continueranno il loro prezioso servizio educativo e pastorale" all'interno della comunità".

Alcuni laici, soprattutto quanti collaborano nelle diverse realtà occupandosi degli adolescenti e dei giovani, già hanno iniziato da tempo alcuni percorsi comuni.

Ora tutti, Pastori e laici, in particolare quanti più coinvolti nella collaborazione e nella corresponsabilità del cammino pastorale, dovranno "avere un supplemento di scioltezza e libertà nel servizio al Vangelo", mettendo a fuoco l'obiettivo delle Comunità Pastorali: " ... mettere insieme i doni ricevuti dal Signore per meglio incontrare le persone nel loro ambiente di vita."

Quindi non si tratta di un impoverimento dell'azione pastorale anche se qualcosa che si faceva dovrà cambiare modalità, luogo, tempo, ora. Ma anche se la modalità cambia, la possibilità di servizio alla comunità si arricchisce: penso all'orario delle Messe nei giorni feriali, alla possibilità di condividere gli incontri formativi, di ampliare l'offerta delle messe festive e così via, tanti altri ambiti si presenteranno; poi, non ultimo, anche questo nostro giornale: "INCONTRO" penso potrà essere chiamato a diventare voce non di una sola parrocchia, ma anche di tutta la comunità. E perché no?

Se "Il Campo è il Mondo" ... a noi per ora è chiesto di iniziare ad ampliare il nostro "orticello", indubbiamente ricco e bello, ma coraggio ... INSIEME: Lui e noi tutti, possiamo riuscirci.

don Carlo

Il Pontefice è partito dal Libro della Genesi per spiegare che gli umani, *“fatti ad immagine e somiglianza di Dio, sono un'unica famiglia, in cui le relazioni sono segnate da una fraternità reale non solo proclamata a parole”*. *“L'altro e l'altra – ha precisato – sono il fratello e la sorella da amare, e la relazione con il Dio che è amore, fedeltà, bontà si riflette su tutte le relazioni tra gli esseri umani e porta armonia all'intera creazione”*.

Ma quando l'uomo tralascia di guardare l'orizzonte della bellezza e della bontà, si chiude nel proprio egoismo, pensa solo a sé stesso, ai propri interessi, quando *“si lascia affascinare dagli idoli del dominio e del potere, quando si mette al posto di Dio”* allora *“guasta tutte le relazioni, rovina tutto; e apre la porta alla violenza, all'indifferenza, al conflitto”*.

Ricorda l'episodio di Caino che arriva addirittura ad alzare la mano contro il fratello per ucciderlo. E quando Dio chiede *“DOV'È ABELE TUO FRATELLO?”*, Caino risponde: *“Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”*. Certo che *“SEI CUSTODE DI TUO FRATELLO!”* ha esclamato il Vescovo di Roma, *“essere persona umana significa essere custodi gli uni degli altri!”*. E invece, quando si rompe l'armonia, *“il fratello da custodire e da amare diventa l'avversario da combattere, da sopprimere”*. Sono passati migliaia di anni dai tempi di Caino e Abele, ma la storia umana è

“Mai pensare che la guerra, anche se giustificata, non sia un crimine.” ERNEST HEMINGWAY (1899 - 1961)

Nell'omelia della Veglia per la Pace voluta da Papa Francesco a San Pietro in Roma lo scorso 7 settembre, egli ha spiegato che *“LA GUERRA È SEMPRE UNA SCONFITTA PER L'UMANITÀ”* ed ha chiesto a tutto il mondo di gridare che la Pace *“È POSSIBILE PER TUTTI!”*, perché Cristo ha risposto alla violenza della croce con la riconciliazione, il perdono, il dialogo e la pace.

Viviana

sempre stata segnata da innumerevoli guerre. *“In ogni violenza e in ogni guerra noi facciamo rinascere Caino”*, ha detto il Papa. Secondo papa Francesco anche oggi gli uomini si lasciano guidare dagli idoli, dall'egoismo, dagli interessi particolari e meschini; le armi sono diventate più potenti, la coscienza si è addormentata, le ragioni per giustificarci sono diventate più sottili.

E *“come se fosse una cosa normale, continuiamo a seminare distruzione, dolore, morte! La violenza, la guerra portano solo morte, parlano di morte! La violenza e la guerra hanno il lin-*

guaggio della morte!”.

A questo punto il Pontefice ha sottolineato che è possibile percorrere un'altra strada: la strada della pace: *“Nella Croce si può leggere la risposta di Dio: lì, alla violenza non si è risposto con la violenza, alla morte non si è risposto con il linguaggio della morte. Nel silenzio della Croce tace il fragore delle armi e parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace”*.

Ai cristiani ed ai fratelli delle altre Religioni il Papa ha chiesto di superare l'indifferenza, di vincere le ragioni di morte e aprirsi al dialogo, alla riconciliazione. Per non aggiungere altro dolore al dolore del fratello, papa Francesco ha chiesto di fermare la guerra.

Ha citato Paolo VI che nel messaggio per la pace del 1975 ha detto *“La pace si afferma solo con la pace, quella non disgiunta dai doveri della giustizia, ma alimentata dal sacrificio proprio, dalla clemenza, dalla misericordia, dalla carità”*.

Ha concluso chiedendo di pregare e lavorare per la riconciliazione affermando che *“Perdono, dialogo, riconciliazione sono le parole della pace: nell'amata Nazione siriana, nel Medio Oriente, in tutto il mondo!”*.

Uniamo le nostre voci con questa preghiera per la pace del Beato Giovanni Paolo II:

DIO DEI NOSTRI PADRI,
GRANDE E MISERICORDIOSO,
SIGNORE DELLA PACE E DELLA VITA,
PADRE DI TUTTI.
TU HAI PROGETTI DI PACE E NON DI AFFLIZIONE,
CONDANNI LE GUERRE
E ABBATTI L'ORGOGGIO DEI VIOLENTI.

TU HAI INVIATO IL TUO FIGLIO GESÙ
AD ANNUNZIARE LA PACE AI VICINI E AI LONTANI,
A RIUNIRE GLI UOMINI DI OGNI RAZZA
E DI OGNI STIRPE
IN UNA SOLA FAMIGLIA.

ASCOLTA IL GRIDO UNANIME DEI TUOI FIGLI,
SUPPLICA ACCORATA DI TUTTA L'UMANITÀ:
MAI PIÙ LA GUERRA, AVVENTURA SENZA RITORNO,
MAI PIÙ LA GUERRA, SPIRALE E DI LUTTI E DI VIOLENZA,
MINACCIA PER LE TUE CREATURE,
IN CIELO, IN TERRA E IN MARE.

IN COMUNIONE CON MARIA, LA MADRE DI GESÙ,
ANCORA TI SUPPLICHIAMO:
PARLA AI CUORI DEI RESPONSABILI
DELLE SORTI DEI POPOLI,
FERMA LA LOGICA DELLA RITORSIONE
E DELLA VENDETTA,
SUGGERISCI CON IL TUO SPIRITO SOLUZIONI NUOVE,
GESTI GENEROSI E ONOREVOLI,
SPAZI DI DIALOGO E DI PAZIENTE ATTESA
PIÙ FECONDI DELLE AFFRETTATE SCADENZE
DELLA GUERRA.

CONCEDI AL NOSTRO TEMPO GIORNI DI PACE.

MAI PIÙ LA GUERRA!

Dall'Omelia di Papa Francesco durante la Veglia per la Pace

È possibile percorrere la strada della pace? Possiamo uscire da questa spirale di dolore e di morte? Possiamo imparare di nuovo a camminare e percorrere le vie della pace?

Invocando l'aiuto di Dio, sotto lo sguardo materno della Salus populorum romana, Regina della pace, voglio rispondere: Sì, è possibile per tutti! Questa sera vorrei che da ogni parte della terra noi gridassimo: Sì, è possibile per tutti!

Anzi vorrei che ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, fino a coloro che sono chiamati a governare le Nazioni, rispondesse: Sì, lo vogliamo!

La mia fede cristiana mi spinge a guardare alla Croce. Come vorrei che per un momento tutti gli uomini e le donne di buona volontà guardassero alla Croce! Lì si può leggere la risposta di Dio: lì, alla violenza non si è risposto con violenza, alla morte non si è risposto con il linguaggio della

morte. Nel silenzio della Croce tace il fragore delle armi e parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace.

... Finisca il rumore delle armi! La guerra segna sempre il fallimento della pace, è sempre una sconfitta per l'umanità.

Risuonino ancora una volta le parole di Paolo VI: «Non più gli uni contro gli altri, non più, mai!... non più la guerra, non più la guerra!»



“Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre”. (Gv. 8,12)

Queste parole sono lo scenario significativo su cui Papa Francesco costruisce la sua riflessione. La fede in Gesù è luce che permette a ogni persona di ritrovare il senso sulla propria vita.

Questa Enciclica è un “programma” su come continuare a vivere questa esperienza che ha visto tutta la Chiesa impegnata per un anno intero in tante esperienze significative.

Pur riprendendo alcune intuizioni e alcuni contenuti propri del magistero di Benedetto XVI, è pienamente un testo di Papa Francesco. Qui si trova il suo stile e la peculiarità dei contenuti a cui ci ha abituato in questi primi mesi del suo pontificato, soprattutto con le sue Omelie quotidiane. A conferma di questo si può far riferimento al primo Discorso ai Cardinali, all'indomani dell'elezione a Successore di Pietro. Il Papa, parlando senza un testo scritto, aveva presentato il suo “programma” che si risolveva in tre verbi: CAMMINARE, COSTRUIRE, CONFESSARE. Aveva ripetuto più volte la triade quasi a voler convincere dell'importanza di questa prospettiva per la Chiesa dei prossimi anni. Ebbene, questa triade, la si trova in questa prima enciclica come struttura che sostiene e spiega la fede.

“Camminare” e “cammino” sono ribaditi con frequenza in queste pagine; alla stessa stregua, “costruire” lo si ritrova come ritor-

Benedetto XVI l'ha cominciata nel 2012, in occasione dell'Anno della Fede da lui istituito.

Dopo le dimissioni, ha consegnato gli appunti estesi di quella che diventerà l'enciclica *Lumen Fidei* al suo successore. Ad appena quattro mesi dalla salita al soglio petrino, Francesco l'ha terminata.

Lumen Fidei, “La luce della fede”, è la prima enciclica scritta da due pontefici. Con *Deus caritas est* (gennaio 2006) e *Spe salvi* (novembre 2007) completa la trilogia di encicliche dedicate alle virtù teologali (carità, speranza, fede).

nello nel quarto capitolo; mentre il terzo, “confessare”, attesta l'esigenza della fede come risposta alla chiamata di Dio.

L'Enciclica non presenta una parte specifica dove si analizza il contesto culturale all'interno del quale i cristiani sono chiamati a vivere la loro fede. Le considerazioni precise e lineari che Papa Francesco scrive sulla cultura dei giorni nostri ritornano qua e là nelle pagine della *Lumen fidei*.

La prima è che la modernità, con la sua conquista di porre al centro la ragione, ha posto anche le premesse per un ateismo di fatto, concludendo che l'uomo poteva ormai fare a meno di Dio. In questo modo, progressivamente, si è giunti al rifiuto della

fede. Ne è derivato che, invece di porsi nel cono della luce divina, si è preferito optare per le “piccole luci” fugaci, effimere, che come lucciole nelle notti estive offrono un'emozione, ma non sono in grado di illuminare la strada. L'autonomia della ragione non ha portato a illuminare il futuro, ma ad avere paura dell'“ignoto” che esso nasconde.

Le conseguenze di una simile prospettiva culturale: “IDOLATRIA”. Un uomo che adora l'opera delle sue mani e così, perso il fondamento su cui costruire, si disperde nella molteplicità dei suoi desideri.

A causa di questo si deforma l'immagine di Dio. L'uomo moderno preferisce relegarlo nell'alto dei cieli, senza più comprendere l'importanza della sua reale presenza nella vita di ogni giorno.

Il relativismo che riduce tutto alla propria prospettiva conduce a un “GRANDE OBLIO” della questione religiosa e di conseguenza alla perdita del senso stesso dell'esistenza personale.

In questo contesto culturale, l'uomo perde il riferimento alla sua origine e non trova più l'essenza per cui vivere: l'amore.

L'Enciclica, nei primi due capitoli, recupera questa essenza: **il cuore della fede è l'amore trinitario di Dio che si rivela in Gesù Cristo**, colui che è all'origine della fede e la porta a compimento. È l'amore il fondamento che consente ai credenti di costruire la loro vita sulla roccia e non sul-

l'instabilità della sabbia. E l'amore apre a una conoscenza di una verità prima inaspettata e inattesa. Il mistero dell'Incarnazione offre un orizzonte di senso completo a questa prospettiva. La verità illuminata dall'amore, rende sicuro il cammino. La fede generata dall'amore ricerca la verità e la desidera come espressione di una conoscenza più profonda e più genuina.

Delineata questa dimensione, segue la descrizione di alcuni frutti della fede: chi crede, cresce nella convivenza che rispetta l'altro; la verità lo fa umile; la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti. Conoscere, vedere, ascoltare, toccare, mangiare, bere... sono tutti momenti che descrivono la complementarietà della fede. Essa trova il suo punto cruciale e il suo apice nel mistero dell'Eucaristia dove i sensi sono riportati ad andare oltre se stessi. La fede di chi ama trasforma la vita e rende sicuri i suoi passi con la certezza tipica dell'amore. Il terzo capitolo è dedicato alla trasmissione della fede. Viene descritto un "percorso" di fede per far sperimentare come tante persone prima di noi hanno creduto. Credere inserisce in quella lunga lista di uomini e donne che



nel corso dei secoli hanno affidato la loro vita a Dio senza esitazione. Il passato e il futuro trovano sintesi nella fede, perché essa immette in una visione nuova di sé, degli altri e del mondo.

Papa Francesco descrive un percorso importante, facendo riferimento sia al luogo privilegiato, la famiglia in cui la fede viene trasmessa, sia alla formazione catechetica che la Chiesa ha sempre conosciuto e che oggi trova la sua sintesi nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

CONFESSARE LA FEDE e avere una sua conoscenza adeguata è preludio che si apre alla vita dei sacramenti. La Chiesa, proponendo la fede e permettendo a ognuno di poterla vivere con il sostegno della comunità e la forza della vita sacramentale, è il

luogo privilegiato a cui ritornare sempre per comprendere il proprio essere credenti.

Bellissima è la sintesi che il Papa ci propone in questa espressione: la professione di fede, che inizia con il "Credo" come un atto di fiducia in Dio, termina con un "Amen" come espressione di decisione a vivere di quel contenuto per farlo diventare stile di vita nuova.

L'invito dell'Enciclica è guardare al futuro con la certezza della promessa di Dio che dona sempre "nuovo slancio e nuova forza al vivere quotidiano". Il grido di Papa Francesco, a conclusione, merita di essere accolto: "NON FACCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA"!

Lectio Divina per Adulti

L'Azione Cattolica propone agli adulti la celebrazione della Lectio Divina sul libro del profeta Giona, da vivere a livello decennale.

È un testo ricco di spunti per le nostre comunità e per ciascuno di noi, chiamati oggi a evangelizzare la grande città.

Gli incontri mensili sono presso il nostro Santuario e sono tenuti da mons. Ivano Valagussa.

TUTTI SI SENTANO INVITATI!

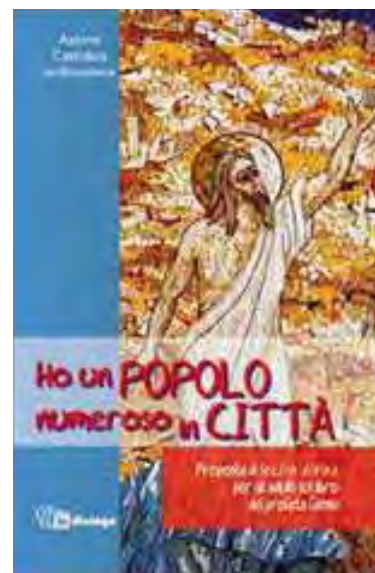
7 novembre «LA CHIAMATA E LA FUGA» Giona 1, 1-16

5 dicembre «LA PREGHIERA DI GIONA» Giona 2, 1-11

9 gennaio «LA GRANDE CITTÀ SI CONVERTE» Giona 3, 1-10

6 febbraio «IL RISENTIMENTO DI GIONA» Giona 4, 1-4

6 marzo «LA POTENZA MISERICORDIOSA DI DIO» Giona 4, 5-11



Nella Lettera pastorale **IL CAMPO È IL MONDO**, il Card. Scola, nello spirito della Comunione e dell'unità, con il cuore riconoscente per gli eventi ecclesiali nell'anno della fede, ci invita a guardare con attenzione al vicino Expo 2015 con "pro-vocazione", cioè una vocazione da non disattendere. Si riconoscono con gioia le radici cristiane del nostro popolo e segni concreti di responsabilità della nostra Chiesa, come ad esempio il "Fondo Famiglia e Lavoro", ma, come ha già sottolineato Papa Francesco, c'è anche tra i cristiani ambrosiani una sorta di "ateismo anonimo", cioè il vivere come se Dio non ci fosse, o "fosse separato dai nostri rapporti concreti".

Sono soprattutto le generazioni tra i 25 ed i 50 anni a vivere questo travaglio esistenziale. Nella vita del popolo ognuno può essere accolto e riconoscersi parte di una comunità, in qualsiasi situazione si trovi. Per questo c'è un cammino da compiere: dalla conversione giungere alla convinzione, nella cura di trasmettere la fede ai giovani.

Il nostro Cardinale ci invita a contemplare Gesù, che, pur avendo subito molti rifiuti, si commuove di fronte ai piccoli e alle folle. E racconta la parabola del buon seme e della zizzania (Mt13,38). Proviamo a rileggerla con qualche sottolineatura, come suggerito dalla lettera:

Un uomo ha seminato del buon seme: c'è l'iniziativa di Dio

Il nostro Arcivescovo **CARD. ANGELO SCOLA**, ispirandosi alla recente enciclica di Papa Francesco, **LUMEN FIDEI**, ha consegnato alla diocesi ambrosiana la lettera pastorale per l'anno 2013-2014 "**IL CAMPO È IL MONDO**", **VIE DA PERCORRERE INCONTRO ALL'UOMO**.

che ci precede e ci fa strada. Lasciamoci sorprendere da Dio!

Il mondo è il campo di Dio: in questo luogo Dio si manifesta, con una sorprendente capacità di far fruttificare. L'amore di Dio non può essere vinto da nessun male, che può insidiarci.

La libertà è decisiva. Gesù che ci ama liberi, provoca la nostra libertà e ci chiama a decidersi per Lui. Di fronte a Gesù possiamo aprirci al suo invito o chiuderci; dobbiamo scegliere! Ma questi atteggiamenti sono presenti in tutti noi, come il buon seme e la zizzania. Se la nostra libertà si coinvolge, il buon seme in noi diventa grano. Il Signore esalta la nostra libertà e la fa maturare.

Lo sguardo di Gesù. I discepoli chiedono a Gesù spiegazione della parabola della zizzania nel campo. Il loro sguardo non è

ancora purificato, si vorrebbero prodigare per estirpare la zizzania; vanno per i sentieri della condanna o della lamentela. Gesù ci dà uno sguardo nuovo: e il buon seme, il Semiatore e il buon campo li consideriamo scontati ?!

Il Signore del tempo ci educa con pazienza. Per diventare grano il buon seme ha bisogno di tempo. Il tempo della vita di ogni uomo sta tra la semina e la mietitura del campo. E gli uomini possono diventare, attraverso le loro scelte, figli del Regno o figli del Maligno; il giudizio appartiene al Padre, non agli uomini. La misericordia di Dio è paziente e sollecita sempre la nostra risposta. Anche noi siamo chiamati ad avere lo sguardo paziente, misericordioso e commosso **come Gesù**.

Il Campo è il mondo, la vita e la storia di ogni uomo e di ogni donna: **l'incontro con il Signore** che ci ama, ci dona un modo di pensare ed agire nuovo, **ci trasforma e risponde alla nostra sete di senso e di felicità**. Lasciamoci guarire dall'illusione della nostra autosufficienza e riconosciamo la presenza di Dio nell'umana esistenza. "Qui sta la sorgente della pace: nell'ordinato e permanente rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi." Proprio Gesù che ha sposato l'umanità, avvolge di luce nuova ogni aspetto della vita quotidiana. **Gesù è il Vangelo dell'uma-**

no! E gli elementi comuni all'umana esperienza, gli affetti, il lavoro e il riposo, ed anche le fragilità umane acquistano significato e valore nuovi perché illuminati dalla luce di Gesù morto e risorto per noi! Nel campo **tutti siamo chiamati all'incontro con Gesù**, a dirgli il nostro "ECCOMI" in libertà, nella fede e scoprire la fraternità che ci unisce in un solo corpo. I destinatari del Vangelo sono tutti gli uomini e le donne, **oggi, nel tempo presente e nella realtà che stanno vivendo**. E allora perché tanta ritrosia, tanti timori?

C'è, a questo punto, l'invito a rinnovare la nostra testimonianza. Ad aprirci al confronto leale in tutti gli ambienti, ascoltando la realtà, lasciandoci provocare a verificare la propria testimonianza, rivedendo scelte e stile personali e comunitarie.

Il nostro Arcivescovo rivolge questo invito ai fedeli ambrosiani:

"scoprite lo sguardo di Gesù sul mondo per impararlo." Potremo così valutare, approfondire e correggere il nostro modo di agire personale e comunitario. **"Quello che facciamo ... trova in Cristo la sua sorgente e il suo compimento?"**

Personalmente siamo invitati a cambiare mentalità, ad uscire da sé per andare incontro all'uomo, come fece Gesù. Ci offre infine un invito a condividere e verificare con "cordiale ed intelligente docilità" la vita delle nostre comunità cristiane.

Buon cammino!

Nuccia

Citazioni da IL CAMPO È IL MONDO, vie da percorrere incontro all'umano.



Lo scorso 22 Settembre, per iniziativa del GRUPPO PASTORALE DELLA SALUTE, don Carlo ha celebrato una Santa Messa per anziani e ammalati della parrocchia. È seguito un momento di condivisione festoso nel giardino della casa parrocchiale, accanto alla nuova Cappellina con l'effigie della nostra Madonna In Campagna.



Comunità' Parrocchiale

Noi, Voi ... INSIEME!

Venerdì 6 settembre ho partecipato ad una riunione straordinaria del Consiglio Pastorale che è stato convocato, insieme a quello di Arnate e ai Consigli per gli affari economici delle due parrocchie, da don Carlo su invito del Vicario Episcopale di Varese, monsignor Franco Agnesi.

Eravamo in tanti nella sala "100 posti" in oratorio: abbiamo trovato le sedie disposte in circolo e ci siamo seduti "mischinandoci", senza separazioni fra Arnate e Madonna in Campagna. Abbiamo avuto quindi la possibilità di guardarci in faccia e anche di riconoscerci per cammini ed esperienze già percorsi insieme.

Nell'aria aleggiava una sorta di attesa, mista di curiosità ed apprensione, anche se voci e notizie si rincorrevano da giorni.

Quando il Vicario episcopale ha incominciato a parlare, illustrandoci la lettera che ha scritto alle due comunità, ho riconosciuto la voce del Pastore che guida le sue pecore con amore e attenzione.

Monsignor Agnesi ha dato ufficialmente avvio al CAMMINO DI UNITÀ PASTORALE, confermandoci la presenza di don Carlo e di don Valter, ma ricordandoci anche che le parrocchie non sono fatte solo dai preti, ma da tutti i fedeli. È per questo che i Consigli Pastoralisti dovranno studiare quale volto dare alla parrocchia, iniziando un cammino comune per



disegnare la NUOVA COMUNITÀ PASTORALE.

Lo stile deve essere quello di una testimonianza lieta, coraggiosa, creativa, che renda visibile a tutti una comunione profonda.

La Chiesa sceglie di stare vicino alle case, agli ambiti di vita di ciascuno: tocca a noi mettere in comune i doni che abbiamo ricevuto e le esperienze che abbiamo vissuto per condividere la gioia di

essere missionari in mezzo alla gente, distribuendo le responsabilità e i compiti.

Molta attenzione andrà riservata al linguaggio: piano piano dovremo sforzarci di far sparire il "noi" contrapposto al "voi", invocando l'aiuto dello Spirito Santo perché si riesca a costruire una vera comunione fraterna.

Don Carlo è poi intervenuto raccontandoci il suo timore e tremore per questo nuovo periodo che si apre. È, però, sorretto da una certezza che gli viene da una fiducia grande nel Signore e in noi, nella nostra collaborazione. Le due parrocchie, infatti, continueranno ciascuna il proprio cammino, ricercando momenti di condivisione e di crescita comuni.

Dopo qualche intervento ed alcune precisazioni, la riunione si è sciolta e credo che ciascuno di noi sia tornato a casa portando nel cuore l'immagine di una chiesa viva, magari un po' preoccupata per il futuro, ma certamente consapevole che sta iniziando una nuova stagione di impegno e corresponsabilità.

Maria P.

Varese, 7 Settembre 2013

LETTERA DEL VICARIO EPISCOPALE
MONS. FRANCO AGNESI AI FEDELI
DELLA PARROCCHIA SANTI NAZARO E
CELSO IN ARNATE E DI MADONNA IN
CAMPAGNA DI GALLARATE

Carissimi,

dopo la comunicazione della nuova destinazione pastorale di don Adriano Colombo vi raggiungo nuovamente con una lettera per confermare l'avvio del cammino di formazione di una nuova Comunità Pastorale tra le Parrocchie Santi Nazaro e Celso in Arnate e quella di Madonna in Campagna. Un cammino che è già iniziato da tempo in alcune collaborazioni e che si preciserà con il prossimo autunno. Io stesso seguirò direttamente con il Decano, i Presbiteri e i Consigli Pastoralmente i passi da compiere insieme.

Le attuali necessità delle Parrocchie della Diocesi e le effettive disponibilità dei presbiteri hanno suggerito di iniziare questo cammino chiedendo a don Carlo Manfredi, Parroco di Madonna in Campagna, di assumere l'incarico di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso in Arnate.

Don Walter Sosio continuerà il ministero di Vicario Parrocchiale e di incaricato per la Pastorale Giovanile nelle due Parrocchie.

Le Suore Salesiane continueranno il loro prezioso servizio educativo e pastorale.

Alla Chiesa del nostro tempo, ai Pastori e agli Operatori Pastoralmente è chiesto di avere un supplemento di scioltezza e di libertà nel servizio al Vangelo. Le Comunità pastorali ci aiutano a mettere insieme i doni ricevuti dal Signore per meglio incontrare le persone nel loro ambiente di vita. Vi incoraggio, perciò e vi ringrazio per il cammino che inizierete.

Un saluto e un ricordo nella preghiera

A tutto campo!

A TUTTO CAMPO è lo slogan dell'anno oratoriano 2013-14: tutto il bene che è stato seminato nel mondo non ci sarà estraneo, desterà il nostro interesse e noi apporteremo il tesoro prezioso che abbiamo ricevuto, ci metteremo del nostro perché il mondo sia migliore e le relazioni fra le persone autentiche e vere.

La proposta di quest'anno "A tutto campo" si snoda su un doppio binario.

Da un lato impegna la vita dei ragazzi perché possano accogliere la proposta di diventare subito testimoni del Vangelo là dove si trovano, disposti anche a correre contro corrente e a portare una cultura nuova nei loro ambienti di vita.

Dall'altro provoca l'Oratorio a mettere in moto tutte le sue risorse ed energie e a scoprirne delle nuove affinché i ragazzi possano essere accompagnati ad una crescita integrale in cui la fede e vita non siano antagoniste, ma si rischiarino a vicenda armoniosamente.

IL BUONO CHE VINCE IL MONDO

Il doppio sguardo sarà quello che punterà a mettere in moto nei ragazzi tutto il bene che hanno dentro.

Una prima attenzione consisterà nel valorizzare ogni aspetto della loro vita. Studieremo le loro caratteristiche e li incoraggeremo a proseguire nel cammino quando esso aderisce al Vangelo e, nell'umanità di chi si pone – in quanto educatore – più come testimone che come



maestro.

Dimostreremo anche che ci sono i peccati che occorre riconoscere, senza fuggirne, senza lasciarsi prendere dal panico o scoraggiarsi. Ci sono situazioni che intaccano la vita e la felicità anche dei fanciulli, dei ragazzi, di preadolescenti e adolescenti. Che il danno che possono causare può essere limitato e risultare meno grave di quanto sembri.

Una seconda attenzione prenderà la forma del dare valore a tutto il bene che c'è nel mondo. Considerando il mondo non come qualcosa di lontano, ma come tutto ciò che entra in dialogo diretto con i ragazzi. Il buono che c'è nella cultura, nella vita sociale quando è solidale e rispondente ai bisogni, nella libertà di agire e di pensare, nelle relazioni personali quando sono autentiche e sincere, nelle forme di diversità in genere come opportunità per un dialogo arricchente, ma anche per un consolidamento della propria identità.

Il seme buono gettato nel mondo intercetta tutto il mondo e questo può suscitare interes-

se, passione, coinvolgimento, studio e ricerca.

“SOPRA TUTTE QUESTE COSE RIVESTITEVI DELLA CARITÀ” (Col 3,14)

“Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno” (Mt. 13,37-38)

La spiegazione che il Signore Gesù dà alla parabola del buon grano ci responsabilizza tutti perché ci immette in una prospettiva nuova, dove al centro non c'è l'oratorio o le strutture ecclesiali, ma una comunità che si sparge – quasi si scioglie come il sale – nel mondo intero e che ha la sua casa non in un ambiente preciso, ma in tutti gli ambienti.

Essere “FIGLI DEL REGNO” significa per i ragazzi esercitarsi nella bontà. Non si è buoni o cattivi così, solo per indole. Non si può lasciare l'esercizio della bontà alla spontaneità e all'emotività del momento. Occorre educare alla costanza del bene, come si educa ad una continua lotta, senza paura delle cadute o delle incapacità dei singoli, ma indicando a ciascuno la strada maestra di ogni discepolo del Signore: la via della carità.

L'educazione in Oratorio, quest'anno in particolare, può essere sostanzialmente educazione all'amore, cioè alla carità, che si realizza in opere più che in parole, in gesti concreti, in scelte di vicinanza e condivisione da compiere anche con fatica, ma che

non si fermano di fronte alle difficoltà, alle sconfitte o alle cadute. Mettiamo al di sopra di tutto la carità, che è anche “carità pastorale e educativa” da parte dei presbiteri, delle consacrate, dei responsabili e educatori, e il nostro stile educativo e le nostre proposte non potranno che essere “A TUTTO CAMPO”.

“BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI”

Formare “buoni cristiani e onesti cittadini” era l'obiettivo dell'Oratorio di don Bosco. Per lui questi due termini non erano in contraddizione, perché sintesi di un'attenzione educativa a 360°. L'amore paterno che dimostrava di avere nei confronti dei più giovani, provocava in lui un totale interesse per tutto quello che occorreva al bene dei ragazzi. Li vedeva in difficoltà perché erano poveri e senza istruzione, perché erano indifesi di fronte alla complessità della società e alle scelte per il futuro. Per questo la sua passione educativa si è orientata perché i suoi ragazzi potessero studiare, imparare un lavoro, vivere nella società non solo onestamente, ma anche con la capacità di promuovere il bene comune.

In tutto ciò, sapeva che, per dare un senso alle loro azioni e una direzione alla loro esistenza, c'era bisogno del Vangelo.

Ricordiamo il trinomio del suo sistema educativo: ragione, religione, amorevolezza. Questo stile è significativamente oratoriano. Fare memoria può servire all'oratorio di oggi per strutturarsi “A tutto campo” reinventandosi se necessario per stimolare nei ragazzi, soprattutto nei preadolescenti e adolescenti un nuovo senso critico, una passione per tutto ciò che è umano e un senso forte del servizio come condizione per una vita dal sapore evangelico.

A TUTTO CAMPO” NEGLI AMBITI DELLA VITA

Prendersi a cuore i ragazzi in tutta la loro umanità significa accompagnarli con discrezione e rispetto, fornendo loro le chiavi di lettura per interpretare le azioni di ogni giorno, là dove quotidianamente si trovano a vivere. La vita dei ragazzi è un intreccio di semplicità e complessità.

Stare dentro gli ambiti di vita dei ragazzi significa “stare accanto...” per tirar fuori tutto il bene che hanno nel cuore, per sorreggerli nei momenti difficili, ma anche per lasciare che possano imparare dai loro errori, per orientare le loro energie, vigilare su possibili dispersioni e suggerire con umiltà uno stile che possa poi tradursi nella vita quotidiana. Il criterio di questo accompagnamento è sempre la ricchezza del Vangelo e l'imitazione dell'unico Maestro che è il Signore.

La saggezza della comunità educante dell'oratorio consiste nel proporsi come “ponte” fra la proposta di un'educazione cristiana integrale e chiunque abbia un ruolo educativo nei confronti di ogni ragazzo, perché insieme si possa dialogare e costituire una “cura” non ossessiva, ma propositiva per la sua crescita.

QUALI AMBITI?

Gli ambiti in cui la comunità educante dell'oratorio è chiamata a esserci, sono:

- la famiglia e gli amici
- la scuola e il tempo libero
- la città e il territorio
- la comunità cristiana (parrocchia e oratorio)

Ai ragazzi non smetteremo di proporre la vita bella dell'oratorio con la sua animazione, i giochi, la creatività e attività di ogni genere. Ma il nostro impegno principale consisterà nel prenderci a cuore tutta la loro esistenza.

Apriremo, dunque, un dialogo costante con i loro genitori e ci sforzeremo di sostenerli nel loro



difficile compito educativo. Ma faremo di più!

Ci starà a cuore il tempo dei ragazzi perché sia investito nell'amore e nel servizio, ma anche nel sano divertimento, nelle amicizie sincere fra i coetanei, nel gioco di gruppo, in attività che mettano in moto la creatività e l'espressività di ciascuno.

Ci sforzeremo di abbattere il muro della solitudine che patiscono tanti ragazzi, soli in casa, senza nessuno con cui giocare e condividere il tempo libero.

Susciteremo l'interesse per ogni cosa e saremo una fonte che genera la passione per la vita in tutte le sue espressioni.

"A TUTTO CAMPO" CIOÈ INSIEME

Una iniziativa pastorale di tale portata, comporta il coinvolgimento massimo di tutta la comunità educante presenta in oratorio, ma non solo, significa ricercare l'aiuto e il servizio di altre persone:

- giovani che, per i loro studi, hanno delle competenze in ambito pedagogico e culturale,
- genitori che si prestino nel prendersi a cuore l'educazione di altri figli oltre ai propri,
- membri della comunità che operino attivamente nel mondo del volontariato o della carità.

Ma perché gli oratori si muovano "A TUTTO CAMPO" è utile che ci sia un'alleanza fra diversi oratori, perché si condividano le forze e le attenzioni verso i ragazzi e le loro famiglie, ma anche si promuova insieme una apertura verso tutto il loro mondo.

L'iniziativa pastorale di quest'anno ci mette in gioco veramente "A TUTTO CAMPO". Allora, coraggio! Bisogna partire, nella certezza che non siamo soli.

La forza irrompente del Vangelo e la scelta di imitare il Signore, saranno la nostra garanzia di VITA piena e abbondante in oratorio!

suor Anna

DALLA FESTA DI APERTURA DELL'ORATORIO

"A TUTTO CAMPO", il tema di quest'anno pastorale, ci parla di una parabola piuttosto nota, quella della zizzania che cresce insieme al grano.

Poi, per non rimanere col fiato sospeso sul finale, al momento della mietitura grano e zizzania saranno separati, per fare in modo di non perdere nemmeno un chicco del grano buono.

Durante la festa di apertura dell'anno pastorale oratoriano è però successo qualcosa di molto particolare: nel campo che è l'oratorio, la zizzania non si è vista.

C'era grano tra le persone che hanno riempito la palestra per la Messa del mattino, e tra questo grano alcuni chicchi hanno ricevuto un mandato speciale, quello di educatori e allenatori; c'era grano (anche sotto forma di pasta, torte, dolci) nel pranzo comunitario che si è svolto in sala Fulvio.

C'era grano anche nel grande gioco del pomeriggio, preparato dai nostri infaticabili animatori e apprezzato da bambini e famiglie, e che poi con un piccolo aiuto si è trasformato in ottimo popcorn per la merenda che ha seguito la preghiera.

"Un chicco da solo che fa?", cantiamo ogni tanto; ebbene, un chicco da solo fa ben poco, ma tanti chicchi in oratorio una piovosa domenica di settembre hanno fatto una grande festa, la festa dell'oratorio! L'augurio, per questo anno pastorale, è che ognuno riesca ad essere grano, e non zizzania, non solo nel campo parrocchiale o familiare, ma nel più vasto campo che è il mondo!

Marianna



RI - CREAZIONE

Ciao ragazzi! Ben ritrovati!

In questo numero vogliamo raccontarvi l'origine dell'antica, ma sempre nuova devozione alla nostra "Madonna in Campagna".



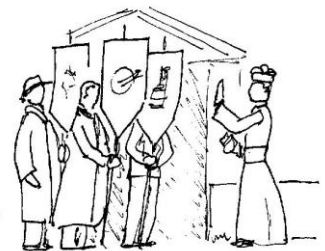
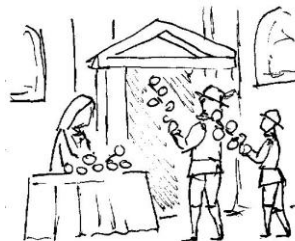
Sul finire del XVI secolo esisteva lungo la via per Milano un "gesio", cioè una cappellina di campagna. Al suo interno, alle spalle di un piccolo altare disadorno, una parete affrescata con l'effigie di una dolcissima Madonna del latte assai venerata dai contadini che vivevano nelle cascine dei dintorni. Il 21 novembre del 1601, davanti a questa immagine, si verificarono delle guarigioni miracolose. Si decise così di costruire un santuario. I lavori terminarono nel 1622.

Nell'anno 1630 la peste, raccontata dal Manzoni ne "I promessi sposi", raggiunge anche la nostra città seminando morte e disperazione. Ogni tentativo umano di debellare l'epidemia risulta vano. Ultima speranza, nello smarrimento totale, è il ricorso alla "Madonna in Campagna". La Vergine ascolta le preghiere dei suoi figli e intercede presso il Padre ottenendo la grazia. Gallarate è liberata dalla pestilenza!



Da quel momento in poi, il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria al Tempio, divenne ricordo della grazia ricevuta e con la nascita della parrocchia di Madonna in Campagna, nel 1941, anche festa patronale durante la quale le autorità gallaratesi offrono i "ceri" a memoria del voto fatto quattro secoli fa anche dagli abitanti delle cittadine e dei quartieri limitrofi.

La festa patronale viene popolarmente chiamata "Rama di Pomm" in ricordo dell'usanza di vendere sul sagrato del santuario le mele infilate su rami spinosi. Caratteristico il Palio dei quattro rioni, coinvolgente manifestazione sportiva tra i Cittadit da la campagna, Drizuni dal tirassegno, Paisan quadar e Privilegiaa dal campanin.



CONCORSO ARTISTICO: rappresenta con la tecnica che più preferisci l'immagine della Vergine del nostro santuario (dimensione massima A3) e consegnala in oratorio **entro venerdì 8 novembre** sarà il tuo contributo per rendere ancora più bella la FESTA! 🍏

Comunità' Parrocchiale

BENVENUTA SUOR GRAZIELLA!

È tradizione per noi di INCONTRO andare ad incontrare ogni suora che arriva a Madonna in Campagna!

L'avvicinarsi di ciascuna, il cambiamento, le partenze e gli arrivi inevitabilmente portano con sé la fatica di adattarsi, il dispiacere del distacco, la nostalgia, ma anche l'entusiasmo e la novità. E pur nella difficoltà umana riconosciamo la ricchezza che c'è in ogni cambiamento. Una persona nuova vede la realtà in modo "incontaminato", distaccato e può così contribuire a migliorare le cose.

Suor Graziella è nata a Busto Arsizio il 21 Agosto, ci tiene a sottolineare che è lo stesso giorno di nascita di San Francesco di Sales e lo stesso mese in cui è nato don Bosco! Non è certo un caso.

Viene dalla comunità di Castellanza, dove è rimasta parecchi anni e che ha amato tanto.

Il suo primo grosso cambiamento è proprio la Comunità di suore e il ritmo di vita perché a Castellanza erano in ventidue mentre qui a Mic sono solo in tre.

È arrivata con entusiasmo e slancio, con la voglia di fare tanto insieme ai giovani.

Ecco un'altra grossa differenza: da noi si occuperà dei giovani e dei giovanissimi, seguendo la vita dell'oratorio mentre fino a quest'estate operava nella realtà della scuola, sia Media che Professionale; operava anche nell'oratorio domenicale e nella

catechesi dell'iniziazione cristiana.

Ragazze attente: ha insegnato anche diversi anni nel corso del settore della moda, organizzando durante la festa conclusiva di ogni anno sfilate di moda, con abiti che le allieve stesse ideavano e indossavano improvvisandosi modelle.

Il *trait d'union* sono sempre comunque i giovani dai 14 ai 18 anni, la fascia d'età più delicata, quella che comporta tante problematiche, tutte diverse, ma così intensa e affascinante.

A Castellanza ha seguito anche i volontari del servizio civile - tre ragazze e un ragazzo, tutti molto in gamba - nel loro percorso di formazione. La sua grande soddisfazione è che una ragazza di questo gruppo inizia ora il cammino per diventare suora Salesiana.

Le ho chiesto,, come d'obbligo, qual è stata la sua prima impressione arrivando a Madonna in Campagna.

Mi dice di avere ricevuto una bella accoglienza da parte della comunità, di aver trovato, nelle suore della comunità e in tante persone, la disponibilità e l'entusiasmo necessari per iniziare a lavorare insieme.

E insieme è pronta ad operare con l'aiuto di Colui che tutto può e sa ricavare anche da una semplice creatura!

Vuole incontrare, anzi ha già iniziato, i ragazzi uno per uno per conoscerli da subito e instaurare



con loro un bel rapporto di collaborazione e amicizia. Mi dice che la sua scelta di vita è stata tutta per i giovani ed è quindi contenta di vivere per loro e insieme a loro.

È già inserita anche nel Coordinamento Decanale per i Giovani dove spera di poter dare una mano, con idee nuove.

Allora un grande grazie a suor Graziella per il tempo che mi ha dedicato, dandoci così la possibilità di conoscerla un pochino e soprattutto buon lavoro qui a Mic, dove è già una di noi!

Alessandra

COMUNITÀ PARROCCHIALE PROSSIMAMENTE



Un'importante novità ci ha accolti al rientro dal periodo di ferie, penso che ormai tutti ne siano al corrente: la nostra parrocchia e quella di Arnate con il primo di settembre hanno iniziato un cammino verso la formazione di UNA NUOVA COMUNITÀ PASTORALE nella città. Ci saranno grossi cambiamenti, si domanderà qualcuno? Certo! magari non subito ma dobbiamo imparare a pensarci 'insieme', iniziare a condividere: incontri formativi e momenti di preghiera, S. Messe, gruppi e sacerdoti a cominciare da don Carlo, che è amministratore parrocchiale anche di Arnate, don Walter e le suore che si muoveranno su entrambe le comunità. L'impegno non è dei più semplici, occorre superare campanilismi e abitudini, sarà necessario qualche sforzo e sacrificio, ma con lo sguardo fisso su Gesù può essere un'occasione di arricchimento e crescita spirituale e umana.

Ecco intanto gli appuntamenti programmati per questo periodo: Oggi, domenica 20 Ottobre alle ore 17.30 in Santuario un gruppo di ragazzi di 2^a media ha ricevuto il SACRAMENTO DELLA CRESIMA, un Sacramento spesso ritenuto conclusivo della formazione cristiana mentre è quello che, confermandoci nel battesimo, ci dona una particolare "Grazia" per continuare un cammino di fede verso la maturità con più impegno che rende il cristiano più capace di testimoniare con la vita il proprio amore per Gesù nella

Chiesa per il mondo.

Per rispondere alla necessità di FORMAZIONE PERMANENTE PER GLI ADULTI ecco due proposte:

a partire dallo scorso lunedì 14 ottobre, solitamente il secondo di ogni mese, i GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO NELLE CASE. Attenti! poco distante da casa vostra, magari nello stesso palazzo, c'è un'occasione, attraverso lo scambio fraterno, di approfondimento, conoscenza e confronto con la Parola di Dio. Se vuoi partecipare chiedi a don Carlo o alle Suore il centro a te più vicino. Prossime date 25 novembre e 9 dicembre.

Giovedì 24 ottobre inizia la SCUOLA DELLA PAROLA per gli adulti conosciuta anche come "Lectio Divina", quest'anno il primo incontro sarà tenuto per tutta la zona pastorale di Varese presso la Chiesa Massimiliano Kolbe a Varese, Viale Aguggiari alle ore 21. Le riflessioni della Lectio si rifanno al libro del profeta Giona. Gli incontri successivi della Lectio si terranno per il decanato di Gallarate presso il nostro Santuario e saranno guidati da don Ivano Valagussa, le date : 7 novembre e 15 dicembre, sempre alle ore 21.

Nel mese di ottobre c'è la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE; nella nostra diocesi verrà celebrata il 27 ottobre, tema della 87^a giornata è: "SULLE STRADE DEL MONDO". Tanti saranno i momenti in parrocchia, sia per i ragazzi che per gli adulti, per conoscere la realtà

missionaria nel mondo in questo mese dedicato alle MISSIONI e il 26 a Milano in Duomo dalle 20 alle 22 il Cardinale Scola presiederà la VEGLIA MISSIONARIA a cui tutti siamo invitati a partecipare. Domenica 27 nelle S. Messe saremo sollecitati anche ad esprimere una "solidarietà spirituale" attraverso la preghiera e potremo contribuire anche in modo concreto ai bisogni delle missioni. Ma un appuntamento Missionario forte che interesserà anche le due Comunità Arnate – M.I.C. sarà a fine novembre guidato dai Missionari Comboniani.

I giovani che collaborano come ANIMATORI - ANIMATRICI in oratorio il 26/27 ottobre avranno una due giorni di scuola animatori per prepararsi sia spiritualmente che con attività al compito di animatori, 31 nov-1 dicembre l'incontro successivo.

27 novembre DOMENICA INSIEME per i ragazzi di 4^a e 5^a elementare dalle ore 9.30 alle 12, nel pomeriggio ore 15 attesi i ragazzi di 1^a e 2^a media naturalmente tutti insieme ai genitori.

1 novembre FESTA DI TUTTI I SANTI sante Messe in orario festivo e nel pomeriggio ore 15.30, momento di preghiera cittadino al cimitero per tutti i defunti; 2 Novembre, COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI, orario Sante Messe: 8, 9.30, 11, 15 (Cimitero di Arnate), 18.00.

Ed eccoci nel pieno della FESTA PATRONALE della nostra comunità, i giochi per il palio della Rama di Pomm iniziano domenica 10 no-

vembre (bocce) ma diverse gare si sono già svolte in questi mesi. Le sfide proseguiranno poi durante la settimana alla sera in oratorio dopo lo svolgimento delle funzioni religiose serali in onore della nostra Madonna e Patrona, organizzate da ciascun settore per invocare la materna intercessione su tutti noi.

Sabato 16 Novembre ore 10.30 la solenne BENEDIZIONE DEI BAMBINI in Santuario, con un ricordo particolare per i battezzati nell'anno (da Rama a Rama). Nei giorni precedenti e in particolare nel pomeriggio, possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione.

Domenica 17 la festa popolare con la solenne Messa delle ore 11 celebrata dal Prevosto, con la presenza delle autorità cittadine, in ricordo del voto fatto al tempo della peste, per l'occasione il Sindaco compie l'offerta dei ceri; nel pomeriggio rosario continuo e bacio della reliquia e alle ore 17 S.Rosario conclusivo e solenne atto di affidamento delle due Comunità Parrocchiali a Maria in vista della prossima Comunità Pastorale. Seguirà la Messa delle 18.00, che da anni il parroco ci presenta come momento forte per la Comunità parrocchiale. Nel pomeriggio intanto in via Pacinotti, svolgimento del palio con gare e grande tifo da parte del pubblico che terminerà con la gara più attesa e a volte determinante: la corsa con gli asini.

Non perdetevi poi i due momenti teatrali: spettacoli musicali nei sabati 9 e 16 presso il nostro Teatro Nuovo.

Lunedì 18 celebrazione della Messa di suffragio per i defunti della parrocchia con particolare ricordo di quelli dell'anno (da Rama a Rama) ore 21 in Santuario.

20 novembre, mercoledì, 70° ANNIVERSARIO della Consacrazione della Chiesa – Santuario, divenuta nel 1941 chiesa parroc-

chiale, la consacrò con un rito suggestivo, al mattino presto verso le 5 ... il Beato Cardinal Schuster; celebrerà la Messa Sua Eccellenza Monsignor Mario Delpini, vicario generale della diocesi.

Giovedì 21 novembre FESTA LITURGICA della presentazione di Maria al Tempio, con questo titolo e in questo giorno la nostra comunità venera la Vergine Maria Il 22 novembre con la premiazione dei vincitori del palio in Teatro Nuovo, si concluderanno le manifestazioni per la festa patronale.

Domenica 17 inizierà l'AVVENTO, anche se noi concretamente partiremo la domenica 23, in questo periodo che precede e prepara al S. Natale tante saranno le occasioni di incontri, ve ne segnalo solo alcune perchè delle altre ne parleremo nel prossimo giornalino.

Venerdì 29 novembre un incontro sul tema del PIANO PASTORALE: *Il campo è il mondo*, applicato al discorso e allo spirito missionario che deve animare oggi le nostre comunità, ci guiderà un missionario comboniano.

RITIRO DI AVVENTO guidato dall'A.C. sabato 30 novembre.

8 Dicembre, FESTA DELL'IMMACOLATA, DOMENICA INSIEME per i ragazzi di 3^a elementare al mattino, nel pomeriggio 1^ae2^a media. Il 15 dicembre non prendete impegni perchè i bambini e i ragazzi dell'oratorio faranno gli AUGURI ALLA COMUNITÀ in teatro alle ore 16.

Con questo articolo naturalmente si cerca di ricordare gli avvenimenti più salienti della vita parrocchiale, ma non può essere esaustivo di tutte le iniziative che si svolgono in parrocchia, per cui vi invito a prendere sempre gli AVVISI DOMENICALI e a leggere le locandine che trovate esposte in oratorio e nelle bacheche in Santuario.

Maria

BATTIOLI LORENZO, è un ragazzo del nostro Oratorio!!! Pattinatore artistico a rotelle, già campione regionale nel 2012, ha partecipato alla gara nazionale a giugno, ottenendo un ottimo risultato. Si allena 4 giorni la settimana ed è un vero "appassionato" di questo sport. Vieni in Oratorio, te lo presentiamo!!!



Pregiatissimo Dottor Scalfari,

la ringrazio, innanzi tutto, per l'attenzione con cui ha voluto leggere l'Enciclica LUMEN FIDEI. Essa, infatti, nell'intenzione del mio amato Predecessore, Benedetto XVI, che l'ha concepita e in larga misura redatta, e dal quale, con gratitudine, l'ho ereditata, è diretta non solo a confermare nella fede in Gesù Cristo coloro che in essa già si riconoscono, ma anche a suscitare un dialogo sincero e rigoroso con chi, come Lei, si definisce "un non credente da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth".

Mi pare dunque sia senz'altro positivo, non solo per noi singolarmente ma anche per la società in cui viviamo, soffermarci a dialogare su di una realtà così importante come la fede, che si richiama alla predicazione e alla figura di Gesù. Penso vi siano, in particolare, due circostanze che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo.

Esso, del resto, costituisce, come è noto, uno degli obiettivi principali del Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII, e del ministero dei Papi che, ciascuno con la sua sensibilità e il suo apporto, da allora sino ad oggi hanno camminato nel solco tracciato dal Concilio.

La prima circostanza - come si richiama nelle pagine iniziali dell'Enciclica - deriva dal fatto che, lungo i secoli della moderni-

Papa Francesco ha scritto a Eugenio Scalfari, fondatore del quotidiano La Repubblica, in risposta alle domande che gli aveva posto su FEDE e LAICITÀ in due articoli che lo stesso ex direttore del quotidiano aveva scritto il 7 luglio e il 7 agosto.

tà, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell'uomo sin dall'inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità.

È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro. La seconda circostanza, per chi cerca di essere fedele al dono di seguire Gesù nella luce della fede, deriva dal fatto che questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece

un'espressione intima e indispensabile. Mi permetta di citarLe in proposito un'affermazione a mio avviso molto importante dell'Enciclica: poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore - vi si sottolinea - "risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti" (n. 34).

È questo lo spirito che anima le parole che le scrivo.

La fede, per me, è nata dall'incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l'accesso all'intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che come acqua zampillante scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore.

Senza la Chiesa - mi creda - non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell'immenso dono che è la fede è

custodito nei fragili vasi d'argilla della nostra umanità. Ora, è appunto a partire di qui, da questa personale esperienza di fede vissuta nella Chiesa, che mi trovo a mio agio nell'ascoltare le sue domande e nel cercare, insieme con Lei, le strade lungo le quali possiamo, forse, cominciare a fare un tratto di cammino insieme.

Mi perdoni se non seguo passo passo le argomentazioni da Lei proposte nell'editoriale del 7 luglio.

Mi sembra più fruttuoso - o se non altro mi è più congeniale - andare in certo modo al cuore delle sue considerazioni.

Non entro neppure nella modalità espositiva seguita dall'Enciclica, in cui Lei ravvisa la mancanza di una sezione dedicata specificamente all'esperienza storica di Gesù di Nazareth.

Osservo soltanto, per cominciare, che un'analisi del genere non è secondaria. Si tratta infatti, seguendo del resto la logica che guida lo snodarsi dell'Enciclica, di fermare l'attenzione sul significato di ciò che Gesù ha detto e ha fatto e così, in definitiva, su ciò che Gesù è stato ed è per noi. Le Lettere di Paolo e il Vangelo di Giovanni, a cui si fa particolare riferimento nell'Enciclica, sono costruiti, infatti, sul solido fondamento del ministero messianico di Gesù di Nazareth giunto al suo culmine risolutivo nella pasqua di morte e risurrezione.

Dunque, occorre confrontarsi con Gesù, direi, nella concretezza e ruvidezza della sua vicenda, così come ci è narrata soprattutto dal più antico dei Vangeli, quello di Marco.

Si costata allora che lo "scandalo" che la parola e la prassi di Gesù provocano attorno a lui derivano dalla sua straordinaria "autorità": una parola, questa, attestata fin dal Vangelo di Marco, ma che non è facile ren-



dere bene in italiano.

La parola greca è "exousia", che alla lettera rimanda a ciò che "proviene dall'essere" che si è. Non si tratta di qualcosa di esteriore o di forzato, dunque, ma di qualcosa che emana da dentro e che si impone da sé. Gesù in effetti colpisce, spiazza, innova a partire - egli stesso lo dice - dal suo rapporto con Dio, chiamato familiarmente Abbà, il quale gli consegna questa "autorità" perché egli la spenda a favore degli uomini.

Così Gesù predica "come uno che ha autorità", guarisce, chiama i discepoli a seguirlo, perdona ... cose tutte che, nell'Antico Testamento, sono di Dio e soltanto di Dio.

La domanda che più volte ritorna nel Vangelo di Marco: "Chi è costui che...?", e che riguarda l'identità di Gesù, nasce dalla constatazione di una autorità diversa da quella del mondo, un'autorità che non è finalizzata ad esercitare un potere sugli altri, ma a servirli, a dare loro libertà e pienezza di vita. E questo sino al punto di mettere in gioco la propria stessa vita, sino a sperimentare l'incomprensione, il tradimento, il rifiuto, sino a essere condannato a morte, sino a piombare nello stato di abbandono

sulla croce.

Ma Gesù resta fedele a Dio, sino alla fine. Ed è proprio allora - come esclama il centurione romano ai piedi della croce, nel Vangelo di Marco - che Gesù si mostra, paradossalmente, come il Figlio di Dio! Figlio di un Dio che è amore e che vuole, con tutto se stesso, che l'uomo, ogni uomo, si scopra e viva anch'egli come suo vero figlio.

Questo, per la fede cristiana, è certificato dal fatto che Gesù è risorto: non per riportare il trionfo su chi l'ha rifiutato, ma per attestare che l'amore di Dio è più forte della morte, il perdono di Dio è più forte di ogni peccato, e che vale la pena spendere la propria vita, sino in fondo, per testimoniare questo immenso dono.

La fede cristiana crede questo: che Gesù è il Figlio di Dio venuto a dare la sua vita per aprire a tutti la via dell'amore.

Ha perciò ragione, egregio Dott. Scalfari, quando vede nell'incarnazione del Figlio di Dio il cardine della fede cristiana. Già Tertulliano scriveva "caro cardo salutis", la carne (di Cristo) è il cardine della salvezza. Perché l'incarnazione, cioè il fatto che il Figlio di Dio sia venuto nella

nostra carne e abbia condiviso gioie e dolori, vittorie e sconfitte della nostra esistenza, sino al grido della croce, vivendo ogni cosa nell'amore e nella fedeltà all'Abbà, testimonia l'incredibile amore che Dio ha per ogni uomo, il valore inestimabile che gli riconosce.

Ognuno di noi, per questo, è chiamato a far suo lo sguardo e la scelta di amore di Gesù, a entrare nel suo modo di essere, di pensare e di agire. Questa è la fede, con tutte le espressioni che sono descritte puntualmente nell'Enciclica.

Sempre nell'editoriale del 7 luglio, Lei mi chiede inoltre come capire l'originalità della fede cristiana in quanto essa fa perno appunto sull'incarnazione del Figlio di Dio, rispetto ad altre fedi che gravitano invece attorno alla trascendenza assoluta di Dio. L'originalità, direi, sta proprio nel fatto che la fede ci fa partecipare, in Gesù, al rapporto che Egli ha con Dio che è Abbà e, in questa luce, al rapporto che Egli ha con tutti gli altri uomini, compresi i ne-

mici, nel segno dell'amore. In altri termini, la figliolanza di Gesù, come ce la presenta la fede cristiana, non è rivelata per marcare una separazione insormontabile tra Gesù e tutti gli altri: ma per dirci che, in Lui, tutti siamo chiamati a essere figli dell'unico Padre e fratelli tra di noi.

La singolarità di Gesù è per la comunicazione, non per l'esclusione. Certo, da ciò consegue anche - e non è una piccola cosa - quella distinzione tra la sfera religiosa e la sfera politica che è sancita nel *"dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare"*, affermata con nettezza da Gesù e su cui, faticosamente, si è costruita la storia dell'Occidente.

La Chiesa, infatti, è chiamata a seminare il lievito e il sale del Vangelo, e cioè l'amore e la misericordia di Dio che raggiungono tutti gli uomini, additando la meta ultraterrena e definitiva del nostro destino, mentre alla società civile e politica tocca il compito arduo di articolare e incarnare nella giustizia e nella solidarietà, nel diritto e nella pace, una vita sempre più umana.

Per chi vive la fede cristiana, ciò non significa fuga dal mondo o ricerca di qualsivoglia egemonia, ma servizio all'uomo, a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, a partire dalle periferie della storia e tenendo desto il senso della speranza che spinge a operare il bene nonostante tutto e guardando sempre al di là.

Lei mi chiede anche, a conclusione del suo primo articolo, che cosa dire ai fratelli ebrei circa la promessa fatta loro da Dio: è essa del tutto andata a vuoto?

È questo - mi creda - un interrogativo che ci interpella radicalmente, come cristiani, perché, con l'aiuto di Dio, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, abbiamo riscoperto che il popolo ebreo è tuttora, per noi, la radice santa da cui è germinato Gesù. Anch'io, nell'amicizia che ho coltivato lungo tutti questi anni con i fratelli ebrei, in Argentina, molte volte nella preghiera ho interrogato Dio, in modo particolare quando la mente andava al ricordo della terribile esperienza della Shoah.

Quel che Le posso dire, con l'apostolo Paolo, è che mai è venuta meno la fedeltà di Dio all'alleanza stretta con Israele e che, attraverso le terribili prove di questi secoli, gli ebrei hanno conservato la loro fede in Dio.

E di questo, a loro, non saremo mai sufficientemente grati, come Chiesa, ma anche come umanità.

Essi poi, proprio perseverando nella fede nel Dio dell'alleanza, richiamano tutti, anche noi cristiani, al fatto che siamo sempre in attesa, come dei pellegrini, del ritorno del Signore e che dunque sempre dobbiamo essere aperti verso di Lui e mai arroccarci in ciò che abbiamo già raggiunto.



Vengo così alle tre domande che

mi pone nell'articolo del 7 agosto.

Mi pare che, nelle prime due, ciò che Le sta a cuore è capire l'atteggiamento della Chiesa verso chi non condivide la fede in Gesù.

Innanzitutto, mi chiede se **il Dio dei cristiani perdona chi non crede e non cerca la fede**. Premesso che - ed è la cosa fondamentale - la misericordia di Dio non ha limiti se ci si rivolge a lui con cuore sincero e contrito, la questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza.

Il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro la coscienza.

Ascoltare e obbedire ad essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire.

In secondo luogo, mi chiede se **il pensiero secondo il quale non esiste alcun assoluto e quindi neppure una verità assoluta, ma solo una serie di verità relative e soggettive, sia un errore o un peccato**.

Per cominciare, io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità "assoluta", nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione.

Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo.

Dunque, la verità è una relazione! Tant'è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc.

Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita.

Non ha detto forse Gesù stesso: *"Io sono la via, la verità, la vita"*? In altri termini, la verità essendo



in definitiva tutt'uno con l'amore, richiede l'umiltà e l'apertura per essere cercata, accolta ed espressa.

Dunque, bisogna intendersi bene sui termini e, forse, per uscire dalle strettoie di una contrapposizione ... assoluta, reimpostare in profondità la questione.

Penso che questo sia oggi assolutamente necessario per intavolare quel dialogo sereno e costruttivo che auspicavo all'inizio di questo mio dire.

Nell'ultima domanda mi chiede se, **con la scomparsa dell'uomo sulla terra, scomparirà anche il pensiero capace di pensare Dio**.

Certo, la grandezza dell'uomo sta nel poter pensare Dio. E cioè nel poter vivere un rapporto consapevole e responsabile con Lui. Ma il rapporto è tra due realtà. Dio - questo è il mio pensiero e questa la mia esperienza, ma quanti, ieri e oggi, li condividono! - non è un'idea, sia pure altissima, frutto del pensiero dell'uomo.

Dio è realtà con la "R" maiuscola. Gesù ce lo rivela - e vive il rapporto con Lui - come un Padre di bontà e misericordia infinita.

Dio non dipende, dunque, dal nostro pensiero. Del resto, anche quando venisse a finire la vita dell'uomo sulla terra - e per la fede cristiana, in ogni caso, questo mondo così come lo conosciamo è destinato a venir meno -, l'uomo non terminerà di esiste-

re e, in un modo che non sappiamo, anche l'universo creato con lui.

La Scrittura parla di *"cieli nuovi e terra nuova"* e afferma che, alla fine, nel dove e nel quando che è al di là di noi, ma verso il quale, nella fede, tendiamo con desiderio e attesa, Dio sarà *"tutto in tutti"*.

Egregio Dott. Scalfari, concludo così queste mie riflessioni, suscitate da quanto ha voluto comunicarmi e chiedermi.

Le accolga come la risposta tentativa e provvisoria, ma sincera e fiduciosa, all'invito che vi ho scorto di fare un tratto di strada insieme.

La Chiesa, mi creda, nonostante tutte le lentezze, le infedeltà, gli errori e i peccati che può aver commesso e può ancora commettere in coloro che la compongono, non ha altro senso e fine se non quello di vivere e testimoniare Gesù: Lui che è stato mandato dall'Abbà *"a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore"* (Lc4, 18-19).

Con fraterna vicinanza
Francesco

Nei prossimi mesi saranno realizzati nei quartieri di Arnate e nel nostro, oltre che in quello di Sciarè, alcuni progetti per favorire il benessere sociale, la possibilità di trovarsi insieme e migliorare la qualità della vita in questi tre rioni di Gallarate.

Verranno realizzati ORTI URBANI SOCIALI nei rioni di Arnate e Madonna in Campagna su alcuni terreni messi a disposizione dell'Amministrazione comunale.

Per far questo saranno recuperati e utilizzati campi e spazi sociali oggi abbandonati ad Arnate e Sciarè. Sono previsti anche momenti di ritrovo per gli abitanti dei tre quartieri, camminate di gruppo e l'intervento di esperti mediatori sociali per favorire la convivenza nei condomini popolari di questi quartieri.

Tutte queste iniziative saranno possibili perché il Comune di Gallarate ha favorito e organizzato la partecipazione di numerose associazioni di volontariato cittadine ad un concorso finanziato dalla CARIPLO.

Il progetto presentato è risultato vincitore ed è stato finanziato con un contributo di circa 300.000 Euro.

Il progetto di coesione sociale, chiamato Critical M.A.S. (M.A.S. dalle iniziali di Madonna in Campagna, Arnate, Sciarè), sarà realizzato dalle associazioni che già operano sul territorio che vi investiranno risorse ed energie proprie. Il Comune contribuirà mettendo a disposizione gli spazi e gli edifici necessari e le competenze tecniche dei propri Uffici,

mentre una cooperativa sociale realizzerà materialmente la sistemazione degli orti.

Per questo NATURCOOP realizzerà su duemila metri quadrati di terreni comunali il progetto "VERDE SALVIA": 60 piccoli orti di 30 metri quadri ciascuno che verranno assegnati a chi ne farà richiesta. Sotto la guida di un responsabile esperto, ogni assegnatario coltiverà il proprio appezzamento scoprendo la gioia di un'attività all'aria aperta, il piacere immenso di produrre con le proprie mani insalate e ortaggi, stando insieme e condividendo con altri appassionati momenti di piacevole lavoro.

Sarà però l'aspetto sociale il valore aggiunto di questa iniziativa: condividere uno spazio, scambiarsi informazioni insieme ai semi, alle piantine e alle tecniche di coltivazione, condividere esperienze, storie, creare collaborazione e legami tra le persone.

Un'attività salutare per il corpo e

per lo spirito. Una palestra che consente l'allenamento per numerose virtù:

- la capacità di progettare (il seme piantato è un progetto che si realizza nel raccolto del frutto);
- la capacità di operare (otterrò il frutto con un lavoro attento, rispettoso, ordinato);
- la capacità di scoprire e rispettare le leggi della natura (le fasi della coltivazione, il rispetto dei tempi, la capacità di attendere il risultato, la gioia o la delusione per il risultato ottenuto).

Sembra un investimento fuori tempo progettare e realizzare oggi uno spazio per coltivare ortaggi e forse anche fiori. Ed è invece un tentativo onesto per investire, senza lucro, sulle persone e per le persone, invitandole a stare insieme con più gioia, con più stima reciproca e, siamo convinti, con più benessere per tutti.

Vincenzo



Programmazione Teatro Nuovo Ottobre 2013 - Aprile 2014

SABATO 12 OTTOBRE 2013 ore 21
FILUMENA MARTURANO
FILODRAMMATICA GALLARATESE

SABATO 9 NOVEMBRE 2013 ore 21
TI PRESENTO LOLEK (*Storia di Karol Wojtyła, l'atleta di Dio*) Spettacolo musicale
COMP. TEATRALE ENTRATA DI SICUREZZA

SABATO 16 NOVEMBRE 2013, ore 21
"... PER ORA RIMANDO IL SUICIDIO"
Spettacolo concerto dedicato a Dario Fo, Enzo Jannacci, Giorgio Gaber
con MARINA DE JULI

SABATO 30 NOVEMBRE 2013 ore 21
CHORUS LINE Musical
GIOVANI TEATRO SAN MARCO COLOGNO M.

SABATO 11 GENNAIO 2014 ore 21
**FORTUNA E DANÈ HINN SEMPER DISPIA-
SEÈ**

COMPAGNIA I BARLAFÜSS
SABATO 25 GENNAIO 2014 ore 21
CORO DIVERTIMENTO VOCALE in Concerto

SABATO 8 FEBBRAIO 2014 ore 21
PESCI PICCOLI
COMPAGNIA TEATRALE ARESINA
SABATO 22 FEBBRAIO 2014 ore 21
LONDON SUITE
ASS. CULTURALE TEATRALE ALTA TENSIONE

SABATO 1 MARZO 2014 ore 21
"TRAVIATA" da *"la Signora dalle camelie"* al ca-
polavoro di Verdi
COMPAGNIA ARCOBALENO TEATRO

SABATO 15 MARZO 2014 ore 21
L'ARIA DEL CONTINENTE
COMPAGNIA TEATRALE LA MARMOTTA

SABATO 29 MARZO 2014 ore 21
LA MAN IN DEL FOEUGH
COMPAGNIA TEATRO NODO

SABATO 5 APRILE 2014 ore 21
SECONDO ORFEA - *Quando l'amore fa miracoli*
OFFICINA FALSO MOVIMENTO
con Margherita Antonelli
SPETTACOLO VINCITORE CATEGORIA PROFES-
SIONISTI RASSEGNA "I TEATRI DEL SACRO" - EDI-
ZIONE 2013

